

Verso il campionato 17) Brescia Corioni ha «regalato» a Lucescu i connazionali Hagi, Sabau e Raducioiu: da loro si attende una salvezza-spettacolo
Ma le sconfitte di agosto hanno fatto suonare l'allarme
Abbonamenti in stallo e torna la violenza degli ultrà

Roulette romena

Il Brescia torna sul palcoscenico della A con un poter di romeni. Il presidente Corioni ha affiancato all'allenatore Lucescu il gioiello Hagi, il talento emergente Sabau e la promessa mai mantenuta Raducioiu. Il precampionato ha però offerto poche gioie e parecchie amarezze ai tifosi (solo 3 mila finora gli abbonati). Ma Lucescu non s'allarma: è sicuro di vincere anche questa sfida.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Brescia. Tutto nasce dalla pista romena. Gino Corioni, spregiudicato industriale (ramo sanitario) di Ospiateletto, a metà degli anni '80 mette in piedi un fiorente rapporto commerciale con Bucarest. Fra un fornitore di lavandini e una di wc al regime di Ceausescu, ha modo di conoscere ed apprezzare il calcio di quel paese. L'interesse cresce (il pallone è da sempre il suo hobby o meglio il secondo lavoro) ed espone il giorno in cui gli presentano Mircea Lucescu, allenatore della nazionale poi della Dinamo di Bucarest. «È un tecnico eccezionale ed un personaggio carismatico, unico nel suo genere», ripeterà fino alla noia l'industriale bresciano. Da quel momento il cammino calcistico di Corioni sarà una continua e spasmodica

ricerca della pista romena. Dapprima tenta di portare la «stella» Hagi a Bologna, poi ci prova con Lucescu, ma le difficoltà burocratiche e la furberia di Anconetani lo beffano. Mircea sbarca a Pisa. Ma è solo questione di tempo. Un allenatore non disponibile ai compromessi e troppo carismatico non può andar d'accordo col vulcanico presidente toscano. Così quando Lucescu è costretto a lasciare Pisa, Corioni lo blocca e lo porta a Brescia, nuova patria calcistica dell'industriale di Ospiateletto. Il resto è storia recente. Le «vondinelle» di Lucescu e Corioni volano facilmente verso la serie A dando spettacolo e riscosso finalmente smuovere i tifosi bresciani, da troppi anni delusi per il malinconico saliscendi

fra A e B della squadra. Grandi elogi e prime pagine di giornali per il tecnico di Bucarest, nuovo profeta della «zona» e soprattutto di un calcio intelligente, corale, veloce e geometrico. Ma l'exploit del presidente Corioni (la cui crescita è stata sempre favorita dagli ambiti DC) arriva a luglio. In un colpo solo ingaggia tre giocatori romeni: il gioiello Hagi dal Real Madrid, la promessa mai mantenuta Raducioiu dal Bari e il talento emergente Sabau dal Feyenoord. Dieci miliardi per la realizzazione di un sogno cullato per 8 anni. Ma i problemi economici non esistono. La campagna trasferimenti di Ceronebbio si chiude in attivo. Con le cessioni di Carnasciali, Luzzardi e Ganz il presidente non solo paga il tris romeno, ma mette in cassa 7 miliardi. Ma non è apoteosi Anzi. Il nuovo Brescia parte bene nel precampionato battendo il Manchester City poi però si squaglia al sole d'agosto perdendo con Spezia e Ravenna (C1) e ancora col Coventry, becca 5 gol dal Torino e si fa battere in casa dal Verona in Coppa Italia. Il nuovo giocattolo di Lucescu non va. I tifosi danno i primi dispiaceri a Corioni prenotando solo 3 mila abbonamen-

La rosa	
Portieri	LANDUCCI Marco, VETTORE Antonio
Difensori	BORTOLOTTI Edoardo, BRUNETTI Luca, FLAMIGNI Gianni, PAGANIN Massimo, ROSSI Marco, ZILIANI Paolo
Centrocampisti	BONOMETTI Stefano, DE PAOLA Luciano, DOMINI Sergio, GIUNTA Salvatore, HAGI Gheorghe, MARANGON Nicola, OLIVARI Giambattista, QUAGGIOTTO Alessandro, SABAU Ioan, SCHENARDI Marco
Attaccanti	RADUCIOIU Florin, SAURINI Giampaolo
Presidente	Gino Corioni
Allenatore	Mircea Lucescu



Il senatore democristiano Mino Martinazzoli. In alto, a destra, il romeno Florin Raducioiu, 22 anni, alla sua terza stagione in Italia

Le amichevoli in Tv

OGGI		
Milano	Milan-Parma (supercoppa) diretta tv Canale 5	20,30
Ajaccio (Fra)	Sel. Corsica-Juventus	19,00
Pescara	Pescara-Lazio	18,00

Intervista a MINO MARTINAZZOLI

L'amarezza del senatore-tifoso «La nostra curva che vergogna»

Esponente di spicco della sinistra dc, Mino Martinazzoli aveva persino rischiato di diventare presidente del Consiglio nel ballottaggio post-Andreotti. A palazzo Chigi è poi salito Giuliano Amato. Probabilmente adesso avrà più tempo per seguire le partite interne del Brescia, anche se non trasuda entusiasmo: «Mi pare si sia venduto un po' troppo...». Le multe all'assenteista Matarrese.

LUCA BOTTURA

Tifoso da quando?
Andai a vedere la prima partita alla fine degli anni '30. Brescia-Inter 1-2. E cominciai a identificarmi in quelli che erano in campo, visto che all'orario mi ero sempre distinto per le mie scarse qualità.

Un amore coltivato?
Uno di quegli amori che si trascinano e hanno lunghi periodi di stanchezza. Del resto il Brescia non ha quasi mai avuto giocatori in grado di motivare davvero le folle. Un pizzico di rassegnazione, l'assenza di cattiveria... anni e anni di risultati atalenanti sono nati così.

Però la passione non è morta...
No, quando eravamo in C1 mi limitavo a informarmi sui risultati. Adesso sono tornato allo stadio, e mi sistemo sempre in tribuna laterale. Non ho più la vista di qualche anno fa, mi sposto da un tempo all'altro nella metà campo in cui attacca il Brescia.

Quindi, per almeno 45 minuti, ha sotto controllo anche la curva degli ultrà di casa...
Già, la gente che va allo stadio è poca, e tra quei pochi non manca chi combina disastri. Non ci siamo certo fatti una buona nomea.

Soltanto questioni di campanile?
In parte. C'è quasi un odio proprio con Verona, e non riesco a spiegarmelo. Né mi sembra che in questo caso il teppismo da stadio possa dirsi figlio dell'emarginazione. Questa non è una zona depressa. Temo piuttosto che la violenza nasca dal nostro tipo di società, e da una certa connivenza che le frange estreme trovano nei sodalizi.

Niente leghiamo?
Quando arrivano le squadre meridionali sono accolte dai soliti slogan, quelli che si pensano possano colpirci di più. Ma girerei la prospettiva: è la Lega che trova in curva un fornito serbatoio di voti. Non che il Vicenza venga trattato meglio, comunque.

In questo momento Brescia vuol dire Corioni.
Da quel che ho letto era così anche prima. Si parlava di un presidente ombra...

E non c'erano alternative più autorevoli?
Pare di no. Lucchini è stato

lungamente pregato, ma ha sempre declinato. Dai tempi di Beretta nessuno vuole più esporsi. E dire che imprenditori importanti non ne mancano.

Non teme che l'attuale presidente ripeta il percorso di Bologna? Il ginocchio è stato quello di portare la squadra in A e poi smantellarla...
Mi sembra che i giornali abbiano riportato molte cessioni, e tutte importanti. Luzzardi, Carnasciali, Ganz... E mi dicono che il problema del portiere ancora non è stato risolto. C'è da sperare che la parabola di Corioni non sia tale anche qui, e che i quattro rumeni facciano stracelli. Conto su Lucescu e su Hagi. Uno che ha giocato nel Real Madrid non può che essere una stella.

È giusto che Brescia sia in serie A?
Non so se sia giusto, di certo è una posizione difficile da consolidare. In B c'erano 15.000 spettatori di media, e anche quest'anno credo si arriverà a 30.000 soltanto contro gli squadroni. I fanatici locali sono pochi, e in regione ci sono



troppo squadre perché qualcuno migri da queste parti in cerca di spettacolo.

Sembra una condanna...
Ricordo un articolo di Giorgio Bocca, scritto negli anni '60. Descriveva Brescia come una città di calcio e sci. Adesso, grazie ad un tenore di vita alto, sono di più quelli che vanno in montagna. E come se la fase del pallone fosse stata superata. Forse, però, c'è un modello a cui ispirarsi...

Quale?
L'Atalanta. Città piccola, Milano a due passi, eppure sono in A da anni. Con qualche exploit, addirittura. Per ottenere

certi risultati occorre lungimiranza. A Bergamo ce l'hanno, e senza presidenti di professione.

De Micheli al basket, Francanzani al volley, Scotti al ciclismo... Non è ora che qualcuno stabilisca l'incompatibilità anche tra cariche politiche e sportive?
Non giudico, anche se personalmente non lo farei. Mi limito a osservare che probabilmente sono le federazioni a vedere nei politici possibili fonti di vantaggio. Tutta questa utilità, però, non mi sembra così automatica.

Neanche nel calcio? Da tem-

Biscardi cambia il Processo Non più donne senza voce «Con Mariella Scirea finalmente una vera spalla»

SESTRIERE. Un po' di Juventus scende in video, dopo Zbigniew Boniek che coi colori bianconeri ha conosciuto i maggiori successi personali e che sarà schierato sin da oggi dalla Domenica sportiva di Sandro Ciotti a rimpiazzare l'effervescente Aldo Agroppi, tocca a Mariella Scirea, vedova di Gaetano Scirea, il giocatore juventino morto il 3 settembre 1989 in un incidente stradale in Polonia, affrontare il banco di prova del piccolo schermo: l'ha voluta e affiancherà Aldo Biscardi nella 13ª edizione del «Processo del Lunedì» che inizia il 7 settembre (Raitre, 20,30). «Sono frastornata, ma divertita e motivata», dice Mariella - perché non sono una donna di spettacolo e non ho mai lavorato in televisione. Però amo il calcio, da sempre, e lo seguo da vicino soprattutto da quando mio figlio Riccardo, di 15 anni, gioca negli allievi della Juventus. Quest'anno ha fatto il suo primo ritiro. È stanco ma soddisfatto, ed io con lui. Insomma per me il calcio ha sempre rappresentato un modo di essere, l'ho sempre seguito per amore e non per abitudine». Dal canto Biscardi, autoproclamandosi leader tra i conduttori di programmi maschilisti come sono in pratica le trasmissioni di calcio, a aver sempre voluto accanito a sé personaggi femminili, ma nemmeno su questo fronte esente da critiche, presenta Mariella Scirea come la prima donna alla quale non affiderà solo il ruolo di «passerella», o «volto gentile senza diritto di parola», ma come «spalla» dei suoi processi. «Per questo, ma non solo, ho chiesto a Mariella di lavorare con me, quest'anno Fin dalla prima edizione, nell'80-81, mi sono state a fianco donne, tra giornalista, atlete e presentatrici. La prima fu Novella Calligaris, poi seguirono Marina Morgan, Jenny Tamburi, Vanna Brosio. La maggior parte delle mie collaboratrici, fatta eccezione di Paola Perissi nell'84-85, hanno svolto il ruolo della presentatrice, Mariella Scirea, invece, copresenterà insieme a me l'intera trasmissione. Quest'anno il campionato è più ricco d'interessi degli anni scorsi per l'arrivo di molti giocatori stranieri, per la nazionale che dovrà qualificarsi per i mondiali '94 e per l'impiego di grandi capitali industriali».

Amichevole all'Olimpico. Non è bastata la bella rete di Caniggia Non punge il «tridente» di Boskov e i giallorossi escono sconfitti

ROMA-INTER 1-2
ROMA: Cervone, Garzya, Carboni, Aldair, (72' Comi), Benedetti, Mihajlovic; Caniggia, Bonacina (64' Salsano), Carnevale (46' Muzzi), Giannini, Rizzitelli.
INTER: Zenga, (46' Abate), Paganin, De Agostini (46' Rossini), Battistini, Montanari, (64' Berti), Bergomi; Bianchi (46' Orlando), Desideri, Schillaci (67' Tramezzani), Sammer, Pancev (46' Ruben Sosa).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
RETI: 40' Sammer; 71' Desideri, 81' Caniggia.
NOTE: serata calda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 17.316 per un incasso di 393.965.000 lire. Ammoniti Bonacina, Carnevale, Sammer. Infortunio ad Aldair che è uscito per uno stiramento.

che Haessler sarà fuori scena per un mese dovrebbe invitare Boskov alla riflessione: senza il tedesco, è una Roma al buio. Sorrisi con moderazione in casa nerazzurra: resta il problema Schillaci, ma la truppa comincia ad assimilare le idee di Bagnoli.

Anteprima di lusso, che poteva essere la prova d'orchestra prima della sintonia del campionato, ma non lo è perché manca l'infortunato Haes-

slar in casa romanista e il russo Shalimov, spedito in tribuna da Bagnoli per insistere nei suoi esperimenti, in quella nerazzurra. Non è il test che si voleva, ma è partita subito vera. La Roma nei primi venti minuti ha l'aria di voler divorare il boccone interista. Caniggia, che dopo gli acciacchi di inizio stagione è in crescita, è il primo a bussare dalle parti di Zenga. Al 6' la sua girata è bella tecnicamente, ma alta; fuori. All'8' si fa viva l'Inter: c'è una punizione a favore dei milanesi, arriva Battistini, legnata in corsa e tiraccio alto. Al 13' roterrà da fuori di Sammer, Cervone para. Verso il quarto d'ora la Roma comincia a spengersi. Si ripete il copione già visto nel debutto in Coppa Italia contro il Taranto, solo che stavolta dall'altra parte c'è l'Inter e scherzare può costare caro. I giallorossi, dopo due tentativi velleitari di Bianchi al 24' e Pancev al 26', se ne accorgono al 30', quando i nerazzurri

vanno a segno. C'è un cross di De Agostini, Pancev vola di testa e schiaccia, Cervone respinge, tocco di Schillaci e gol. L'arbitro Nicchi però annulla per fuorigioco. L'avvertimento non scuote i romanisti e così, al 39', l'Inter passa un'altra volta. Stavolta è tutto regolare: punizione di De Agostini respinta dalla barriera, botta di Sammer e 1-0. Il tempo si chiude con una furbata di Carnevale che si aiuta in area con la mano e tira: Zenga para, Nicchi ammonisce il punterio giallorosso.

Ripresa. Girandola di cambi: Bagnoli spedisce in campo Sosa per Pancev, Rossini per De Agostini, Orlando per Bianchi, Abate per Zenga. Boskov è più «misurato»: fuori Carnevale, dentro Muzzi. L'inizio è una fotocopia dei pronti via dee primo tempo: Roma che attacca, Inter guardando. Ma è anche una Roma poco lucida. Il gran movimento del tridente non è assistito dal centrocampo, e



Claudio Caniggia ha siglato la rete che ha ridotto le distanze

poi, spesso, si vede una squadra spaccata, con la difesa completamente tagliata fuori dal resto della compagnia. Una pacchia, per il gioco corto e rapido della banda Bagnoli. Non riuscendo a sfondare negli ultimi sedici metri, i romanisti ci provano da lontano: al 54' una sassata di Mihajlovic viene respinta da Abate, al 61' una punizione di Giannini è alta di un amen. Niente da fare, il fuocherello romanista si spegne e così passa ancora l'Inter. Accade al 71': difesa romanista addormentata, Desideri, ex poco rimpianto, gira di destro e fa 2-0 Roma che barcolla, ma con ritrova fiato. Errore difensivo degli interisti, l'argentino piomba sul pallone e punta Abate, lo dribbla, sta per cadere, riesce a mantenersi in piedi e da posizione angolata dimezza il passivo. Si chiude con la Roma in pressing, con un pallonetto preceduto da una mano galeotta di Giannini, ma il risultato non cambia.

Partono i campionati di C1 Terza serie ma non sembra Tra club e stelle decadute arriva la schedina-ossigeno

ROMA. È serie C1, ma non sembra. E non potrebbe essere altrimenti per un campionato che ospita 11 squadre che hanno giocato in serie A (Alessandria, Como, Empoli, Triestina, Vicenza, Avellino, Catania, Messina, Palermo, Perugia e Salernitana); un club, il Perugia di Paparoni Guacci, che ha fatto razzia a suon di miliardi pescando in serie A per tornare finalmente in B; una carellata di nomi con il profumo del Grande Circo (ben 78 hanno giocato in serie A, il leader è l'ex torinista e interista Sabato, 283 gettoni nel massimo campionato, oggi stella dell'Alessandria). Ma c'è anche chi debutta; i bergamaschi del Lefte nel girone A, i romani della Lodigiani nel B, Ravenna e Potenza, invece, hanno un lontano passato in terza serie, quando però ancora non esisteva la divisione in C1 e C2. Il campionato parte oggi, appuntamento alle ore 16. Un anticipo voluto per guadagnarsi la prima delle tre schedine in programma: le altre la C1 se le aggiudicherà il 20 e il 27 dicembre: una po' di ossigeno per casse spesso disanguate. L'avventura finirà il 30 maggio, tre soste in tutto, di fila, il 3, 10 e 17 gennaio. Le favorite: Como, Empoli, Triestina e Vicenza nel girone A; Avellino, Messina, Palermo, Perugia e Salernitana nel B. Il programma di oggi: girone A Alessandria-Pro Sesto; Chiavari-Carrarese; Como-Triestina; Empoli-Palazzolo; Lefte-Carpi; Massese-Arezzo; Siena-Vicenza; Spezia-Ravenna; Vis Pesaro-Sambeneddese; Girone B; Barietta-Chieti; Casarano-Acireale; Catania-Avellino; Giare-Parugia; Ischia-Potenza; Lodigiani-Palermo; Messina-Casertana; Nola-Ruggina; Salernitana-Syracusa.